

La prima famiglia uscita dal sepolcro

di Alessandro Conti Puorger

Dov'è il corpo di Giuseppe?

Considerato che la tomba di Gesù di Nazaret è vuota e che la S.S. Vergine Maria, la madre di Gesù, per Dogma, è assunta al cielo è ancora senza risposta la domanda: dov'è il corpo di San Giuseppe, scelto da Dio per guidare quella Santa Famiglia?

La tradizione vorrebbe la tomba di Giuseppe a Nazaret, ma il sepolcro attribuitogli là è proprio il suo ?

Fu, forse, tomba provvisoria dopo la morte e fu trasportato in altro luogo?

L'ipotesi del sepolcro in quella località peraltro è confortata essenzialmente alla "Storia di Giuseppe il Falegname", apocrifo tardivo.

In definitiva, dove sono i resti di San Giuseppe è mistero.

La lettura dell'Antico Testamento (A.T.), in particolare dei testi che riferiscono sulle sepolture dei patriarchi, visto che San Giuseppe è l'ultimo dei patriarchi dell'Ebraismo ed il primo dei Santi del Cristianesimo, fa venire delle idee.

Ho cercato di seguire quel tenue filo e pur non essendo archeologo mi sono interessato d'archeologia cristiana.

Vado con ordine!

Archeologia sulla Sacra Famiglia

Nazaret era già abitata dai Cananei.

Nell'A.T. non è nominata; solo con i Vangeli acquista importanza perché è il paese dove visse la sua infanzia Gesù.

Vi si formò una comunità giudeo-cristiana che custodiva i luoghi in cui era cresciuto Gesù, la casa di Maria con la stanza dell'Annunciazione e la casa di Giuseppe.

La tradizione fu ivi mantenuta da parenti del Signore discendenti dal ramo di San Giuseppe; infatti, sia Egesippo, scrittore del II sec. (attorno al 180 d.C.), sia Giulio Africano (225 d.C.), scrivono affermando che a Nazaret era rimasta la parentela del Signore.

Egesippo scrive pure che i nipoti di Giuda, "fratello" del Signore, furono denunciati a Domiziano come davidici e che nell'interrogatorio confermarono la veridicità di tale loro origine.

Altre notizie storiche sul tema dei parenti sono:

- S. Paolo nel 36 (Atti 9,25s) e nel 38 d.C. (Gal 1,18s) a Gerusalemme fa visita ai capi della Chiesa nascente ed incontra Cefa e Giacomo, il "fratello del Signore";
- Giacomo, "fratello del Signore", fu lapidato nel 62 d.C. quale vescovo di Gerusalemme;
- Simeone, cugino di Gesù, figlio di Cleofa e di Maria, cognata della madre di Gesù, e successore di Giacomo alla guida della comunità di Gerusalemme (Eusebio), fu denunciato come davidico e fu ivi crocefisso nel 107 d.C..

Nel I - II sec, nella stanza detta dell'Annunciazione e nella Casa di Giuseppe fu eretto un catecumenium od oratorio intorno all'originaria abitazione che consisteva anche in vani scavati nella roccia: là, infatti, ove era cresciuto Gesù era giusto che fossero fatti crescere i suoi fratelli, i Cristiani.

Nel IV sec, al tempo dell'imperatore Costantino, essendo ormai il cristianesimo la religione ufficiale dell'Impero Romano, la costruzione che includeva la grotta dell'Annunciazione poté far posto ad una Chiesa Bizantina.

Dopo l'assedio di Gerusalemme del 70 d.C., i Giudei furono dispersi ed in Giudea s'insediarono sempre più cristiani provenienti dal paganesimo.

In Galilea, invece, e quindi anche a Nazaret, il cristianesimo stentò moltissimo, perché v'erano rimasti residenti ebrei ultra ortodossi o nazareni o ebioniti che non vedevano di buon occhio i fedeli cristiani in genere di stirpe gentile non circoncisi.

Un tentativo di penetrare in questi ambienti - racconta Epifanio - fu fatto nel 334 d.C. quando un nobile giudeo convertito, Giuseppe di Tiberiade, poté ottenere dallo stesso Costantino l'autorizzazione a costruire Chiese in onore di Cristo e poté servirsi delle indicazioni dei davidici e dei fedeli della Comunità cristiana ivi residenti per la più idonea sistemazione dei luoghi di culto.

San Beda nel 570 d.C., Arculfo vescovo della Gallia nel 670, e San Willibaldo 724-726, confermano che in Nazaret v'erano due grandi Chiese, una sul luogo della casa di San Giuseppe, ed una dove avvenne l'annunciazione a Maria da parte dell'arcangelo Gabriele.

Arculfo scrive: "*duae pergrandes habentur constructae ecclesiae, una in medio civitatis loco super duos fundata cancos, ubi quondam illa fuerat domus edificata, Dominus in qua noster **nutritus est** salvator...Altero vero ecclesia in eo fabricata habetur loco,ubi fuerat domus constructa, in qua Gabriel Archangelus ad beatam Mariam ingressus ibidem eadem hora solam est locutus inventam.*"

Gli abitanti di Nazaret, come detto, in maggioranza ebrei non cristiani, ebbero però molto a soffrire sotto la dominazione cristiana - bizantina.

I Persiani, infatti, quando nel 614 occuparono la Palestina, trovarono molti collaborazionisti contro i cristiani tra gli abitanti del luogo.

I Bizantini nel 629 rioccuparono i luoghi, espulsero gli ebrei e fecero devastazioni.

Con l'occupazione araba s'ebbe poi un ulteriore decadimento.

In ogni modo monaci greco-ortodossi riuscirono a mantenere aperta la Chiesa dell'Annunciazione ed entrarono anche in possesso della casa di Giuseppe, poi furono espulsi dai Crociati che introdussero il rito latino ed eressero una basilica romanica al posto della bizantina.

Nazaret conobbe un nuovo periodo di splendore e come Gerusalemme, Betlemme e Cafarnao, entrò tra i principali luoghi sacri della cristianità.

I Mamelucchi posero fine al dominio dei Crociati e nel 1263 distrussero le chiese di Nazaret.

In questo tempo, quando i Crociati nel 1291 furono definitivamente espulsi dalla Palestina, la tradizione pone il trasporto "**per ministero angelico**" della parte in muratura della casa della Madonna.

Il trasporto fu prima in Illiria, poi in Italia nel territorio di Loreto (10 dicembre 1294).

Di recente, però, si va sempre più confermando che tali murature, smontate, furono trasportate per nave a Loreto, e lì ricomposte.

Un documento del 1294 attesta, infatti, che tale Niceforo **Angeli**, despota dell'Epiro, nel dare in sposa la propria figlia a Filippo di Taranto, quartogenito di Carlo II d'Angiò, re di Napoli, con la dote regalò "Le sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora la Vergine Maria"; da questo fatto sarebbe nata la tradizione del trasporto della Santa Casa per mano "d'**Angeli**".

(Altri documenti comprovano pure che l'evento sarebbe spiegabile nel suddetto modo.)

La natura delle pietre, la struttura edilizia ed i raffronti con la Grotta a Nazaret confermano la provenienza dal quel luogo.

Trattasi, in definitiva, di tre muri perimetrali alti tre metri che chiudevano, quale antistanza, una grotta; questa era la stanza dell'Annunciazione.

La volta a botte, ora sui tre muri, è stata costruita nel 1536, mentre la copertura originaria era a tetto con travi di legno (forse costruito proprio da Giuseppe).

Nel 1620 i Francescani che poterono tornare a Nazaret costruirono sulla grotta dell'Annunciazione una chiesa molto semplice.

Nel 1969 fu costruita l'attuale Basilica su due piani che racchiude tale chiesa e la Grotta dell'Annunciazione.

Dietro questa Basilica si trova il Monastero dei Francescani e la Chiesa di San Giuseppe o della Nutrizione.

All'interno di questa vi sono anche alcune grotte scavate nella roccia, che erano tipici annessi delle case del tempo di Gesù, che sono identificate come "Casa di San Giuseppe".

Gli scavi in tali due chiese del 1889-1909 (p. Viaud) e del 1955-1956 (p. Bagatti) hanno rimesso alla luce un complesso di cisterne e di vasche con e senza scale, di pavimenti con mosaici e d'intonaci graffiti che hanno tra loro somiglianze stilistiche, cronologiche ed ideali.

Nella Chiesa di San Giuseppe, e in quella dell'Annunciazione, nelle grotte, tra le vasche ce ne sono due simili della dimensione di 2m x 2m x 2m, ciascuna con 7 gradini, che evidentemente servivano per il rito del battesimo per immersione nel corso dell'iniziazione cristiana dei catecumeni.

In definitiva, nella zona della Nutrizione (San Giuseppe) e in quella dell'Annunciazione, vi sono i resti di questi due complessi architettonici del I-III sec., consistenti in grotte e murature che ricoprivano sia le vasche con i gradini, sia gli ambienti con il mosaico superiore, i quali comunicavano, mediante gradini intagliati nella roccia, con un sottosuolo di caverne, ed erano ricchi d'acqua, conservata in ampie cisterne.

Questi ambienti erano intonacati, pitturati e ricoperti in parte di marmi e nella grotta dell'Annunciazione, gli intonaci più antichi, sul sesto ed ultimo strato, proprio in aderenza alla roccia, c'è il disegno di una corona e da quello che rimane all'interno si arguisce un pollone (in ebraico nez_oer, come Nazaret).

Su tali luoghi santi per la Famiglia di Nazaret, i fedeli ed i pellegrini di tali primi secoli apposero scritte a carbone e lasciarono graffiti con i propri nomi, invocazioni a Maria ed a Gesù, e simboli della propria fede.

Le più importanti antiche scritte (del II-IIIsec) ritrovate testimoniano tale culto:

- A)a
sotto il luogo sacro di M(aria)....
subito scrissi i(vi)....
L'immagine ben ordi(nai)
(di) essa.
- B) XE MARIA (Ave Maria)
- C) O Gesù Cristo
Figlio di Dio, corri in aiuto
di Geno ed Elpis
i servi di Gesù

Nel 1895, nella grotta dell'Annunciazione sotto un pavimento fu trovato l'accesso ad una piccola grotta con un sepolcro tenuto in grande venerazione, come mostrano i graffiti.

Tale grotta, fu ritenuta dapprima che fosse il sepolcro di San Giuseppe, in

quanto corrispondeva alla descrizione fatta da un abate russo (Daniele) che visitò Nazaret nel 1106-7.

La notizia sull'ipotetica sepoltura del corpo di San Giuseppe in una grotta a Nazaret si trova nell'apocrifo "Storia di Giuseppe il Falegname"; le notizie di tale apocrifo sono da prendere con circospezione.

Nei cap. 24-27 tale testo tardivo (in copto, forse del VI sec-32 capitoli) parla di funerali a Nazaret e al 29 porta *"Mentre parlavo così e abbracciavo piangendo mio padre Giuseppe, aprirono la porta della tomba e deposero il suo corpo presso il corpo di suo padre Giacobbe ..."* (per la paternità da un Giacobbe ved. Mt 1,16)

Su tale sepolcro attribuito a San Giuseppe sono state formulate due ipotesi:

- che vi sia stato un errore d'omonimia; in altre parole si tratterebbe del sepolcro d'un Giuseppe, ma non dello sposo della Vergine, bensì del Giuseppe di Tiberiade che sistemò quei luoghi e che per devozione propria o per gratitudine dei fedeli avrà voluto riservarsi od avrà potuto godere d'un posto in quel sito;
- che si tratti del sepolcro di San Konon di Nazaret, parente del Signore, martirizzato in Frigia nella persecuzione di Decio;
- che sia stata una tomba temporanea di Giuseppe, poi portato a Gerusalemme.

Ad occidente della chiesa di San Giuseppe c'è la chiesa parrocchiale dei greci ortodossi ed accanto, in un campo recintato, in un antico edificio, una cripta che secondo tradizione occuperebbe il sito dell'antica Sinagoga funzionante al tempo di Giuseppe e di Gesù.

La cripta, in lingua araba, è detta Madrasat al Masihi, Scuola del Messia ed ha la forma di un rettangolo con lati di 9,20m X 8,0m, dimensioni plausibili per una Sinagoga di un villaggio com'era Nazaret nel I sec. d .C..

La Sinagoga, infatti, era una semplice sala di riunione, dove la presenza di 10 persone adulte già permetteva di celebrare l'ufficio.

San Giuseppe forse vi fece il tetto, i banchi e l'**aron**, vale a dire il mobile con tende in cui si tenevano i rotoli delle Sacre Scritture.

Le Suore "Dame di Nazaret" nella costruzione del loro convento (1901) trovarono una necropoli ed in questa, sotto i resti di una casa medioevale, un sepolcro giudaico scavato nella roccia con pietra girevole all'ingresso e l'indicano quale tomba di San Giuseppe.

Quello del **sepolcro di San Giuseppe**, però, è **mistero non risolto**.

A Betlemme

La grotta, resa sacra dalla nascita del Bambino Gesù, venne senza dubbio visitata con devozione dai fedeli fin dai primi tempi del cristianesimo.

N'abbiamo prova dal fatto che nel 135 d.C. l'imperatore Adriano, volendo cancellare dalla terra di Palestina ogni vestigia del nuovo culto, cercò di far sparire questo santuario facendovi piantare sopra un boschetto dedicato a Adone, sì che: *"Si piangeva la morte del favorito di Venere in quel presepio medesimo in cui s'erano uditi i primi vagiti del figlio di Dio fatto bambino per la nostra salvezza."* (San Girolamo)

Lo stesso San Girolamo per le manomissioni fatte dai primi cristiani a tale sacro speco si lamenta: *"Oh mi fosse possibile vedere quel presepio dove giacque il Signore! Ora, invece, i nostri cristiani, quasi per fargli onore, hanno portato via quella di terra per porvi quella d'argento, ma per me era più prezioso quello che hanno portato via."*

La profanazione non durò a lungo; infatti, Origene nel II sec. parla della "caverna del presepio di Betlemme" e l'addita come un monumento e documento della veridicità del racconto evangelico della nascita di Gesù.

La forma della grotta è approssimativamente rettangolare (12,30m x 3,50m). All'estremità della grotta i Francescani, alcuni secoli fa, hanno scavato un corridoio nella roccia che conduce ad alcune cappelle di San Giuseppe, dei Santi Innocenti, tombe di S. Girolamo, di S. Eusebio di Cremona, delle Sante matrone romane Paola ed Eustochi ed alla cella di San Girolamo.

In vicinanza, gli scavi fatti da p. Bagatti hanno portato alla luce molte tombe che testimoniano che già dal I Sec. gli antichi cristiani desideravano venir sepolti in quel luogo santo, confermando così sin da allora la tradizione della nascita del Signore nella vicina grotta.

Vicino al convento delle Suore Missionarie Francescane di Maria esiste, infine, una cappella dedicata al **Purissimo Sposo di Maria** che è chiamata "casa di San Giuseppe", a memoria di quella ove necessariamente dovette vivere la Santa Famiglia i primi giorni dopo la nascita di Gesù, come riferisce il Vangelo di Matteo (Mt 2,11) in occasione della visita dei Magi.

In Egitto

Ad Eliopoli, a circa 10 km a Nord-Est del Cairo, c'è una comunità ebraica.

Questa Eliopoli corrisponde come località alla **biblica On**, città sacerdotale centro del culto solare dalla quale proveniva la moglie (Asenat) di Giuseppe dell'Antico Testamento (Gen 41,45).

La località oggi è individuabile dal superstite obelisco di Sesostri I (1970 a.C.).

Là vicino c'è il villaggio di Matariech, in cui la fede popolare individua tracce del passaggio della Santa Famiglia con i luoghi "il Giardino del balsamo" e "la Fontana della Vergine".

La tradizione di queste tracce risalirebbe al XII sec. e troverebbe fondamento in un apocrifo, *"Il vangelo arabo dell'infanzia"* che al riguardo riporta: *"Di là si diressero al sicomoro chiamato al giorno d'oggi Matariech e Gesù vi fece scaturire una sorgente nella quale la Signora Maria lavava i pannolini. Dal sudore del bambino Gesù che Ella vi sparse proviene il balsamo della regione".*(CXXIV)

Al Cairo c'è la Chiesa Copta d'Abù Sargha che sarebbe stata edificata sul luogo dell'abitazione utilizzata dalla Santa Famiglia.

Questa Chiesa fu costruita nel V sec. in onore dei Santi Sergio e Baccho, martirizzati nel 296 d.C., e fu restaurata nel 1771 all'epoca del Sultano Salah Adin El Ayidi.

Nella cripta ci sono resti di un'antica dimora che la tradizione vuole utilizzata nel 61 d.C. da San Marco che evangelizzava l'Egitto.

A Gerusalemme

Al Santo Cenacolo, "Madre di tutte le Chiese", si accede da un cortile vicino alla Chiesa della Dormizione a riprova che Maria viveva in tale luogo come dicono gli Atti degli Apostoli.

Dai testi concordi di Marco e Luca (Mc 14,15 e Lc 22,12) risulta che "il Cenacolo" era una gran sala, al piano superiore; infatti, ha la struttura di due cappelle sovrapposte ove i sacri riti si celebrarono fino a metà del XVI Sec..

Qui avvennero i seguenti fatti:

- l'ultima cena;
- la discesa dello Spirito Santo alla I Pentecoste;
- il primo Concilio, quando Simon Pietro raccolse 120 discepoli per l'elezione di Mattia onde sostituire Giuda Iscariota;
- vi abitò Maria e la tradizione indica che proprio in questo luogo avvenne che

Maria si addormentò per breve tempo prima di essere assunta in cielo. C'è poi l'idea che fosse la sala rituale ove la Santa Famiglia celebrava i Seder Pasquali (Ved. www.bibbiaweb.net/arti116a.htm "Le Pasque della Santa Famiglia")

La guerra del 70 d.C., svoltasi sotto le mura di Gerusalemme dal lato Nord della città, non fece rovine nel quartiere meridionale dove, appunto, si trova il Cenacolo e lo conferma Sant Epifanio, perché narra che l'imperatore Adriano, quando venne a Gerusalemme nel 135 d.C.: *"la trovò (Gerusalemme) interamente devastata...ad eccezione di qualche casa e della **piccola Chiesa di Dio** che sorgeva là ove i discepoli, dopo l'ascensione del Salvatore, salirono nella sala superiore"*.

Fu in quel tempo che fu eretto l'edificio, detto oggi "tomba di Davide", che fungeva da luogo di raccolta per le preghiere liturgiche mentre il Cenacolo superiore era riservato alla celebrazione della Cena.

Nel IV sec. fu eretta una basilica che all'arrivo dei crociati era in completa rovina ad eccezione della cappella a due piani del Santo Cenacolo; fu, quindi, costruito sul Sion un tempio degno di portare il nome di "Mater omnium Ecclesiarum".

Nel 1187, caduta Gerusalemme in potere del Saladino, il santuario del Cenacolo rimase affidato a Siriani che lasciavano visitarlo da parte dei pellegrini Cristiani ed anche di celebrarvi l'eucaristia.

Nel XIV sec., a causa del lungo abbandono, la basilica dei Crociati era in pratica distrutta; la salvarono dalla totale rovina i sovrani di Napoli, Roberto e Sancia, che con molti denari l'ottennero dal sultano d'Egitto e ne fecero dono ai Francescani che v'edificarono (1335) un convento a tutela del S. Cenacolo, ma lo dovettero abbandonare nel 1551 ed i maomettani lo trasformarono in moschea ed ora ne consentono la visita.

I Sepolcri dei Patriarchi

ABRAMO

Dopo la morte della moglie Sara che avvenne ad Ebron nel paese di Canaan, Abramo chiese agli Hittiti: *"Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portare via la salma e seppellirla."* (Gen 23,4)

Fu così che Abramo acquistò un campo alberato con una caverna che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre e vi seppellì il corpo di Sara.

La vita d'Abramo fu di 175 anni.

Alla sua morte i figli Isacco ed Ismaele lo seppellirono in tale grotta. (Gen 25,7-11)

ISACCO

Morì a 180 anni; fu sepolto a Mambre dai figli Esaù e Giacobbe. (Gen 35,27-29).

GIACOBBE

Prima di morire, a suo figlio Giuseppe viceré in Egitto, ed agli altri figli chiese: *"Io sto per essere riunito ai miei antenati; seppellitemi presso i miei padri nella caverna che ...si trova nel campo di Macpela...Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia."*, (Gen 50, 29-31)

Dopo averlo imbalsamato, così fecero con un'imponente cerimonia descritta al cap.50 della Genesi.

GIUSEPPE D'EGITTO

Prima di morire disse ai fratelli: *"Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi"*

e vi farà uscire da questo paese verso il paese che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, Isacco e Giacobbe. Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: **Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa.** Poi Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e lo posero in un sarcofago in Egitto. (Gen 50,24-26)

Quando Mosè, per intervento di Dio, con potenti segni e prodigi poté far uscire dall'Egitto il popolo d'Israele: "Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe perché questi aveva fatto giurare solennemente agli Israeliti: **"Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa"** ". (Es13,19)

Il popolo d'Israele camminò per quaranta anni nel deserto prima di poter entrare nella Terra Promessa e fedelmente portò sempre con sé le ossa di Giuseppe.

Mosè nella Terra Promessa non vi poté entrare, ma la vide da lontano; morì sul Monte Nebo, sulla sponda opposta a Gerico, cioè a sinistra del Giordano, ed il suo corpo non si trovò più.

Giosuè quando entrò con il popolo d'Israele nella Terra Promessa, fece seppellire il corpo di Giuseppe a Sichem in una parte di montagna che aveva comprato a suo tempo Giacobbe.

Giacobbe, infatti, in Canaan davanti la città di Sichem aveva comprato un campo, vi aveva eretto un altare che chiamò "El, Dio d'Israele" (Gen 33,18-20); nella zona del pozzo di Giacobbe a Sicar (nome evangelico della vecchia Sichem) dove avvenne l'incontro di Gesù con la Samaritana (ved. Gv.4) .

Da tali pochi cenni, ma tutti biblici, si possono trarre alcune prime conclusioni sulle tombe dei Patriarchi:

- tutti i Patriarchi hanno la tomba nella Terra Promessa;
- i figli ed i fratelli rispettavano la volontà dei congiunti circa il luogo di sepoltura;
- erano nei luoghi acquistati dai progenitori in linea dinastica e stavano assieme preferibilmente agli altri antenati;
- i figli e i parenti facevano anche lunghi viaggi per portare i corpi dei cari nei luoghi desiderati (le salme Giacobbe e di Giuseppe dall'Egitto in Palestina) .

Tale tradizione avrà avuto qualche riflesso per i nostri Giuseppe e Gesù?

Certamente non Nazaret, ma Betlemme o Gerusalemme potrebbero essere luoghi prescelti e la tradizione ebraica, come vedremo, attendeva la risurrezione finale con inizio da Gerusalemme dal Monte degli Ulivi.

Dai libri Genesi Esodo e Giosuè si ricava per il Giuseppe d'Egitto che: "L'antico popolo d'Israele con a capo Mosè portò con sé le ossa di Giuseppe fino in vista della Terra Promessa. Successivamente l'antico Israele, con a capo Giosuè, introdusse il corpo di Giuseppe nella Terra Promessa."

I paralleli seguenti tra le figure dell'Antico e del Nuovo Testamento ci possono aiutare a fare delle ipotesi :

Antico popolo d'Israele = Gesù, nuovo Israele;

Giuseppe d'Egitto = San Giuseppe;

Giuseppe d'Egitto figlio di Giacobbe = San Giuseppe figlio di Giacobbe (Mt 1.16);

Terra Promessa = Regno dei cieli;

Mosè nel deserto = figura profetica di Gesù;

Giosuè conquista la Terra Promessa = figura profetica del Cristo.

Con ciò si può costruire una succinta storia sulle vicende del corpo di San Giuseppe come quella di Giuseppe d'Egitto; nel raccontarla faccio uno stretto collegamento tra i paralleli sopra elencati e la storia dei libri *Genesi, Esodo e Giosuè* sul corpo di Giuseppe d'Egitto.

"Il nuovo Israele, Gesù, portò il corpo di San Giuseppe in vista di Gerusalemme. Gesù, il Cristo, portò poi con sé il corpo di Giuseppe nel

Regno dei Cieli."

I Sepolcri della Santa Famiglia

La **tomba vuota** del Cristo a **Gerusalemme** è un reperto storico ed è luogo di culto già dal I Sec.

Maria non ha tomba; c'è a **Gerusalemme** il sito **dormitio Mariae**, vicino al Getzemani, su cui sorge la Chiesa dell'Assunzione, in quanto la Beata Vergine **Maria**, Madre del Verbo Incarnato, dopo una breve **dormitio**, è stata **assunta al cielo** con il proprio corpo, com'è recepito nel Dogma dell'Assunta.

Restauri recenti hanno consentito a P. Bagatti di confermare che trattasi di vecchia tomba giudaica che si sposa bene con la descrizione nel documento siriano del II-III Sec. "Dormitio Virginis"; questi riporta: *"Questa mattina prendete la signora Maria e andate fuori di Gerusalemme nella via che conduce al capo valle oltre il **Monte degli Ulivi**. Ecco vi sono tre grotte: una larga esterna, poi un'altra dentro, e una piccola camera interna con un banco alzato d'argilla nella parte est. Andate e mettete la Benedetta su quel banco..."*

Non sarà stata la tomba di Giuseppe?

San Beda il Venerabile nel "De locis sanctis" (720 d.C.) riporta il racconto di viaggio in Terra Santa di un vescovo della Gallia, tale Arculfo che nel 670 d.C. localizza il **sepolcro di San Giuseppe nella Valle del Cedron a Gerusalemme** e scrive: "In eadem valle (Josaphat) turris Josaphat monstratur...cui quaedam domus a dextera Cohaerent parte de rupa excisa...in qua intrinsecus duo monstrantur sepulchra sine aliquo ornatu, **primum Simeonis iusti...alterum Ioseph S.Mariae Sponsi ac Domini nostri nutritoris.**"

Questa notizia nel XV Sec. è confermata da Felice, un Domenicano che visitò la Terra Santa nel 1480-4.

Procedendo lungo il Cedron", scrive P.Baldi nella sua Guida di Terra Santa: *"subito a sinistra del ponte è il gruppo di quattro monumenti che riportano rispettivamente i nomi di tomba d'Assalonne, di San Giacomo e di Zaccaria (detta dei Bene-Hezir, cioè di tale famiglia sacerdotale) ... monumenti commemorativi dei sepolti nell'annesso ipogeo".*

Può essere che Gesù alludesse a questi ipogei che si vedevano dal sovrastante cortile dei Gentili del Tempio quando agli scribi ed ai farisei diceva (Mt 23,29):

*"... ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe **dei giusti.**"*

(Nei Vangeli Giuseppe, Simeone e Zaccaria sono definiti giusti.)

In questo ipogeo, contenente tombe di davidici, (il nome d'Assalonne lo testimonierebbe) che i monaci di Gerusalemme usavano come celle nel IV sec., quei viaggiatori (questa sarebbe la tomba descritta dal vescovo Arculfo) trovarono una grotta (Bené Hezir) con tre scheletri che furono esibiti come quelli di San Giacomo, fratello del Signore, e dei sacerdoti Zaccaria e Simeone.

Sussiste, quindi, la possibilità che la **tomba di Giuseppe** fosse là a **Gerusalemme** e non a Nazaret.

Il fatto che tale ipogeo sia vicino alla Valle del Cedron ai piedi del Monte degli Ulivi ove Gesù spesso s'aggirava darebbe a tali ritiri anche una luce sui suoi sentimenti umani.

Si pensi al pianto di Gesù sulla tomba di Lazzaro che poi da lì non è lontana.

Tra l'altro, Gesù fu sepolto nella grotta nuova di Giuseppe d'Arimatea (vd. Mt 27,57-61) solo perché era venerdì al tramonto e sopraggiungevano le luci del sabato ebraico e non si potevano fare lunghi percorsi.

E' da ritenere che, altrimenti, l'avrebbero portato in altro luogo, forse, ad una tomba di famiglia (davidica) a Gerusalemme.

L'ipotesi che a Gerusalemme il Signore avrebbe fatto trasportare prima dell'inizio della sua missione il corpo del suo caro Giuseppe si consolida.

Ciò, peraltro è in linea con la tradizione e contribuirebbe a spiegare perché quei luoghi attorno al cimitero e al Getsemani erano a Lui tanto cari e vi si ritirava a pregare.

Il Monte dell'Ascensione

Fin dai tempi di Davide il monte detto degli Ulivi *Har HaZeitim* הַר הַזַּיְתִּים, Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, così chiamato per le piante d'olivo che coprivano le pendici, fu usato come cimitero.

Ebbe inizio con le prime tombe nella Valle del Cedro, infatti, una è attribuita ad Assalonne, il figlio ribelle di Davide, poi progressivamente ha coperto l'intero pendio occidentale e gran parte di quello sud .

Ai piedi del monte c'è l'Orto degli Ulivi, il Getsemani dove, secondo i vangeli, Gesù si ritirava spesso e fu catturato prima della passione.

Il profeta Zaccaria riporta la profezia che rispecchia l'antico credo d'Israele che il Messia alla fine dei tempi verrà sul Monte degli Ulivi per dare il via alla risurrezione dei morti.

Per questo motivo gli ebrei nelle generazioni hanno da sempre cercato d'essere sepolti sulla montagna e vi portavano i loro cari.

Si è valutato che vi siano 150.000 tombe... (i 144.000?).

Nel racconto del diluvio è ricordato l'olivo: "Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; **ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede**, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e **la colomba tornò** a lui sul far della sera; ecco, essa **aveva nel becco un ramoscello di ulivo**. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra." (Gen 8,6-11)

Il libro della Genesi poi sottolinea: "Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui." (Gen 8, 12)

L'olivo fu così simbolo di rigenerazione, di pace e di riconciliazione di Dio con gli uomini e tutto ciò si attendeva; peraltro olio e ottavo il giorno atteso della pienezza, il primo giorno di una nuova creazione, hanno in ebraico le stesse lettere **שמן**; fu, perciò, pianta sacra che produce l'olio che viene dal suo frutto e che servirà ad ungere il Messia.

Gesù frequenta spesso quel Monte ai cui piedi era il Getsemani **תג שמן** già luogo di un frantoio d'olio.

I Vangeli segnalano che la terra buona della nuova creazione su cui si fermerà quella colomba è stata ritrovata ed è Gesù.

"Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il *Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*".(Mt 3,16.17)

(Nella tradizione ebraica c'è che tutti i morti comunque, dovunque sepolti, alla risurrezione scaveranno come gallerie per uscire fuori da questo cimitero e comunque da Gerusalemme.)

Gesù risorse a Gerusalemme e pure da tale città per la tradizione la SS. Vergine Maria fu assunta nei cieli.

Lettura delle lettere di *Har HaZeitim* ה ז י ת י ה ר ה ה da Olivo = ת י ז fornisce l'idee seguenti:

- usciranno ה i corpi ר fuori ה da questo ז, saranno י alla fine ת a riessere י in vita ׀;

- dal monte ר ה uscirà ה per un colpo ז che ci sarà י alla fine ת un mare ׀ י.

I soldati romani si accamparono sul monte durante l'assedio di Gerusalemme del 70 d.C durante la prima guerra giudaica e si racconta usarono gli ulivi per crocifiggervi nemici catturati con questo confermarono una lettura di ת י ז "su questi ז saranno י crocifissi ת", ma riferendosi ai Vangeli "Su questo ז stava י il Crocifisso ת".

Entrambi le idee "usciranno i corpi fuori da questo (Monte), saranno alla fine a riessere in vita" e "dal monte uscirà per un colpo che ci sarà alla fine un mare" che vengono dalle suddette letture si trovano nella profezia di Zaccaria: "Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno della battaglia. **In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno.** Sarà ostruita la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi. In quel giorno non vi sarà né luce né freddo, né gelo: sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce. **In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale,** parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo nome. (Zc 14,3-9)

In www.bibbiaweb.net/lett004s.htm "Profezie nei Vangeli: il protovangelo di Zaccaria" ho tra l'altro decryptato, così, anche questo brano

Zc 14,3 "Le case di pagani si aprono, portano al battesimo le moltitudini."

"Ed è innalzato l'Unigenito.

Del Signore portano gli apostoli il pane.

Le case dei pagani si aprono, escono al vivere da retti, sono portati alle acque, esce del Potente ai paurosi la vita, si riportano a casa forti.

Ed alle acque rovesciano le moltitudini."

Zc 14,4 "Sul monte degli Ulivi; ascensione."

"E il Risorto porta la Chiesa, in cammino li accompagna.

Da casa un giorno esce, fuori li porta l'Unigenito in alto sul monte degli Ulivi.

L'Unigenito risorto col corpo dall'alto parla agli apostoli: con forza da Gerusalemme ai viventi si versino, l'aiuto del Vivente portino, gli apostoli da casa si versino in azione, a generare escano, colpiscano con la forza della croce, sia il Vivente ai viventi paurosi innalzato, sia portato nei viventi a spuntare, escano portino forza ai viventi, uscirà in cammino la forza.

L'Unigenito con la gloria dal mondo dei viventi alla nuvola si riporta, il Messia si alza, è uscito, dal monte s'alzò la Parola.

E gli apostoli al mondo si portino agli impauriti, a sollevarli siano.
Energicamente in cammino dentro entrino!"

Zc 14,5 "Portano al mondo il vessillo della croce. Evangelizzazione."

"Portano il vessillo della croce.

Dal Vivente in cammino è iniziata la rigenerazione delle esistenze.

Della rettitudine la forza è in cammino.

Con forte azione in cammino è al mondo alzato Dio.

L'Unico giù con potenza si porta, emette in pienezza la purezza da casa, la beatitudine invia, riempie completamente le vite.

Vive la Parola; con gli apostoli è al mondo la Chiesa in azione del Risorto, dentro è vivente, è vigoroso, è al mondo per i viventi in cammino.

È al mondo portato l'aiuto, al mondo si porta dentro l'Unigenito; del Signore Dio uscita è tutta la santità.

È del Vivente in azione il vivere retto."

Zc 14,6 "La seconda venuta."

"Ed al mondo sarà a rientrare dentro un giorno.

Rientrerà Lui in potenza, l'Unigenito che fu ad uscirne.

Sarà a rientrare la Luce.

Sarà a riversarsi con il corpo che portava in croce.

Sarà a rovesciare con il soffio la malvagità."

Zc 14,7 "È il giorno di giudicare il serpente antico; finirà il tempo."

"Ed al mondo sarà ad uscire il giorno che i fratelli aiuterà.

Nel mondo si riporterà l'Unigenito, sarà per recare l'aiuto dell'Altissimo.

Rientrando recherà nel mondo al serpente guai.

Si porta a recidere dall'esistenza il serpente; dal mondo lo porterà fuori.

Sarà ad uscire con il serpente il tempo.

Il nemico da dentro sarà uscire per il rientro della luce."

Zc 14,8 "La risurrezione finale."

"E in campo sarà a porsi, in quel giorno.

Egli ad far spuntare porterà i viventi, che saranno a rivivere, dalle tombe (dove) stavano.

Nelle acque bollenti saranno dai corpi a portarsi per il fuoco i serpenti nei viventi racchiusi.

A rialzarsi saranno i viventi per la divina vita che sarà nei viventi ad entrare, che riversandosi nel sangue porterà l'energia.

Sarà portata a dividere dai viventi il maledetto che chiuso vi stava.

Vivi riusciranno i fratelli, con i corpi si riporteranno.

L'energia dentro versata sarà scendendo a recare l'elezione col soffio che sarà ad entrare di Yahwèh."

Zc 14,9 "Porta su la sposa."

"Sarà del mondo, (dove) sarà rientrato il Signore il potente Re.

Con azione potente della sposa inizierà il corpo ad alzare; a casa sarà portala a vivere.

Fuori dal mondo la porterà l'Unigenito (dove) sarà a rientrare.

Saranno ad entrare nel Signore i fratelli che per mano li porterà risorti vivi; li condurrà all'Uno."

Sulla cima del Monte c'è la Cappella dell'Ascensione, ove c'è la roccia dalla quale, secondo il N.T. la tradizione, Gesù è asceso al cielo davanti agli occhi attoniti degli apostoli. (Lc 2450-53 e At 1,9-11)

Il sito con recinto di origine crociata è divenuto col tempo luogo di culto islamico e accanto alla cappella cristiana è stata costruita una moschea.

Anche i musulmani venerano Gesù quale messaggero di Dio e anticipatore della venuta di Maometto e il Saladino, conquistata Gerusalemme convertì la cappella dell'ascensione di Gesù a luogo commemorativo dell'episodio della salita al cielo da Maometto.

Due episodi, che poi ho collegato, mi colpirono:

- il 15 agosto 1994 in occasione nella Messa per l'Assunta il presbitero dopo la liturgia della parola e l'omelia, prima della liturgia eucaristica, incensa l'altare, la statua di Maria a sinistra e al centro il Crocifisso. Guardai la dimenticata statua di San Giuseppe sulla destra e mi sembrò di vederlo sorridere; San Giuseppe, grazie della lezione!

- ai primi di maggio del 1995 mi trovavo in pellegrinaggio a Gerusalemme ne visitai il cimitero, e pensai anche a San Giuseppe, poi passai all'orto del Getzemani dove Gesù andava spesso, e salimmo sulla sommità del Monte degli Ulivi in quel recinto. Mentre la mente era concentrata a meditare i fatti evangelici lassù avvenuti, un rombo assordante e come se uscissero da dietro le mura del recinto tre doppie strisce bianche e azzurre si alzarono in verticale nel cielo. Restai eccitato era come una conferma del segno della risurrezione. Poi realizzai, era prossima la festa di commemorazione dello Stato d'Israele e tre aerei Israeliani in cabrata dalla valle del Cedro si erano alzati in verticale nel cielo. Segno evidentemente voluto per ricordare nel giorno del festeggiamento di quello Stato, il 18 maggio, che l'attesa è quella del destino finale di Gerusalemme. Però è strano; una volta là sono andato e in quel istante ciò è accaduto!

San Bernardino da Siena è certo che Gesù Cristo a Giuseppe: *"non gli ha negato in cielo quella familiarità, quella riverenza e quell'altissima dignità che gli ha mostrato quando viveva tra gli uomini, come figlio a suo padre, ma anzi l'ha **portata al massimo della perfezione**. Perciò non senza motivo il Signore aggiunge: **Entra nella gioia del tuo Signore**".*

Lo stesso San Bernardino da Siena, nel Sermo Sancto Joseph Sponso B. Virginis, **ammette la risurrezione e l'assunzione corporale di San Giuseppe al Cielo.**

Altri Santi hanno ritenuto e sostenuto la risurrezione nella gloria di Giuseppe:

- San Pier Damiani,
- San Francesco di Sales,
- S. Alfonso Maria de Liguori.

Ora "l'assunzione" al cielo con il corpo indica una perfetta integrazione tra mente (volontà, cuore), anima (spirito) e corpo (forze); in sostanza la mancanza di divisione nella persona totale.

In Giuseppe, come in Maria, è stato totale il compimento del comandamento dello "Shèmàh": "Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze." (Deut 6,5)

Certo è che sembra impossibile che la Santa Famiglia di Nazaret, che tante prove ha patito unita nella propria vita terrena, non sia, ora, riunita in Cielo nella **Gloria completa anche corporea** e che i "Santi Sposi" non godano della piena familiarità e comunione assieme al loro Gesù e che ciò sia, invece, prerogativa, per ora, solo di Cristo e Maria.

Il Vangelo di Matteo (27,51-53) sull'argomento fornisce un aiuto nel brano in cui descrive la morte in croce di Gesù: *"Ed ecco il velo del tempo si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono*

*e molti corpi di **santi** morti **risuscitarono**. E uscendo dai sepolcri, dopo la Sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti."*

Gesù, come Giosuè, entra nella terra promessa, cioè nel Regno dei Cieli portando con sé il corpo del patriarca Giuseppe.

In croce al buon ladrone Gesù disse: *"In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso ."* (Lc23,41)

La Sacra Famiglia è nell'Eternità, con i corpi risorti nella comunione dei Santi.

I Santi coniugi sono nella Gloria della Famiglia perfetta col figlio Gesù.

Le loro tombe sono vuote.

a.contipuerger@tin.it